



Federico Hindermann

Un pugno di mosche

ANAEditioni



47.

Celebre per le sue sequenze e altre composizioni liriche e narrative, il monaco Notker di San Gallo, detto Balbulus ovvero il Balbuziente per distinguerlo da un benedettino letterato vissuto più di un secolo dopo (Notker Labeo o Teutonicus), pervenne anche agli onori degli altari. Morto nel 912, fu beatificato; gli si attribuiscono vari miracoli, tra cui in particolare quello di una brocca di vino che un confratello dispettoso, durante la mensa, con una spinta fece cadere per privare il poeta della bevanda diletta. Ma l'infamia si mutò in gloria: prodigiosamente, nemmeno un goccio si sparse.

Ecco un miracolo che non piacerà ai credenti astemi; edificante per gli altri, con la riserva che se il vino fosse stato un prodotto di quelle regioni, tanto valeva buttarlo. O che Notker operasse già prima, alla chetichella, il portentoso di nobilitarlo? Si potrebbe supporre. Di tale dono soprannaturale non parlano gli *Acta Sanctorum*. Essendo il Nostro poeta, non è da escludere qualche grazia speciale. Beato lui, davvero.

48.

Antichità d'Egitto: il sommo sacerdote che celebra «l'apertura della bocca» agli dei e al giovane re ascendente al trono. Magnifico, giusto rito. E adesso, che cosa diranno? Stiamo tutti in ascolto.

Ma sono sordomuti? Va bene, accontentiamoci di ammirarli, noialtri sempre a bocca aperta blablablà.

«Ogni aforisma obbliga il lettore ad avventurarsi in ciò che ignora. Deve voltar pagina, ricominciare da zero, senza filo d'Arianna; soprattutto se ha a che fare non con un ordine indicato da titoli, rinvii; bensì in alto mare o in un arcipelago con isole di parole da scoprire, forse deserte, pericolose, forse abitate da mostri.

Si accerta che non si tratta di formule astratte: sono righe decifrabili che alludono a realtà un po' segrete, ma esistenti.»

da una lettera di F. Hindermann all'editore